

sentirsi liberi e' una necessita'

di Maria Moroni

Sei pazza, completamente fuori!

Queste sono le uniche parole che mi venivano dette quando ho iniziato a praticare la boxe sul finire degli anni '90 quando, in Italia, la noble art non era ancora una disciplina sportiva riconosciuta alle donne. Certo, in un primo momento può suonar strano che una ragazza di 22 anni, dopo aver praticato vari sport come lo sci, il tennis, il pattinaggio artistico singolo e in coppia danza, possa scegliere di provare con la boxe. In quegli anni la nostra società non era abituata all'idea che anche le donne potessero praticare lo sport maschile per eccellenza: il pugilato.

Coraggio, determinazione, dedizione, spirito di adattamento, ma soprattutto, sacrifici... tanti sacrifici di ogni genere e natura...si sogna di essere il numero 1? Ok, a cosa sei disposta a rinunciare? A nulla? Poco otterrai !!!! A molto? Forse qualcosa ti arriverà, ma niente è certo... A tutto questo bisogna aggiungerci un pizzico di fortuna che in ogni situazione della propria vita non guasta mai !!!! E lo studio? Mi chiedevano... Cosa farai ?

Come se fosse inconciliabile lo sport con lo studio. Anzi, vi assicuro che praticare sport insegna a gestire la concentrazione

e anche a gestire il proprio io, quello più intimo e personale che nessuno potrà mai dirti come fare. La dedizione e la costanza che ci ho messo nelle ore di allenamento non sono poi tanto diverse dall'impegno nello studio. Di comune c'è il raggiungimento di un obiettivo: vincere una gara e superare gli impegni di studio. Di diverso ci può essere che il primo è dinamico mentre studiare è statico, ma se si crede in qualcosa si è sempre disposti a pagare un prezzo, anche quello di essere seduto per ore ripetendo la lezione.

In tutti i match che ho disputato, dal più importante a quello di routine, dal mio match di esordio disputato in Croazia il 21 aprile del 2000, a quello americano del 21 novembre 2000, a quello del primo match ufficiale in Italia del 21 luglio 2001 fino ad arrivare al primo titolo europeo professionisti del 02 agosto 2002 (...solo per citarne alcuni), ho sempre provato forti emozioni.

L'adrenalina è a mille, la paura è ben nascosta da una maschera di coraggio...

ehi, sono umana anch'io !!!
Ho provato sempre una forte incertezza di come sarebbe





salvazione
a zero, mi isolò, sono sola, sento l'energia gonfiarmi i muscoli, massima concentrazione, sale la paura che mi fa essere attenta ad ogni suo minimo ed impercettibile movimento. Inizio a danzare spostandomi a destra e sinistra, colpisco con estrema attenzione con il primo jab sinistro tanto per farle assaporare chi sono, lei risponde con le stesse mie intenzioni, inizio a colpirla con varie combinazioni di colpi che partono dai piedi perché le mani sono solo la fine di tutta la catena cinetica del colpo, riesco a rompere il fiato, imparo a gestire le mie forze per tutto il tempo



finito quello che per gli altri era uno show, ma per me era la mia vita, il mio momento. Ho imparato a guardare negli occhi l'altra, vincere e convincere è il mio motto. Prima del suono del gong, ecco il flash back della mia vita. In quegli interminabili secondi vari pensieri mi frullano per la testa. Ripenso a quanto ho faticato nei mesi precedenti il match a fare il peso, a condurre una vita regolata e regolare quando ogni tanto avrei voluto "evadere". Ricordo gli sbalzi d'umore che mi hanno messo ko facendomi pensare "qui mollo tutto", ma passato il momento ho ricominciato più grintosa di prima. Ricordo i grandi dialoghi con il mio Dio, quanti momenti ho passato senza un amore in grado di supportarmi e sopportarmi, guardo l'avversaria e i miei occhi le urlano **"ti splezzo in due"** e poi penso... speriamo che non mi spiezza lei!, riscaldo le mascelle, mi mettono la vasellina sul viso, inizio a muovermi come se fossi da sola in palestra, attendo il gong all'angolo in piedi, posto dove ho sempre sperato di ritornarci al termine di ogni ripresa. L'arbitro chiama me e l'avversaria, ci parla in inglese raccomandandoci di rispettare le regole basilari della boxe, la guardo cercando di non farle capire nulla del mio stato d'animo, passo indietro, suona il gong.....sale l'adrenalina,



del match, sono al centro di un importante evento sportivo e mediatico, ma soprattutto, sento che sto realizzando un mio sogno, sono al centro del mio sogno.....

Quando nessuno credeva in me, quando tutto sembrava irrealizzabile o forse troppo "strano" per essere realizzato, una donna sta tra le 16 corde non a girar cartelli ma a combattere...

Spesso ho avuto il dubbio e la paura di svegliarmi ed accorgermi che tutto quello che stavo vivendo non fosse vero e, invece, l'ho vissuto realmente.

L'unica cosa è che la vita da atleta professionista è crudele: oggi sei il campione del Mondo, vinci tutto, sei insomma il numero 1 e quando passa il tuo turno sportivo, perché è semplicemente terminato quel ciclo della tua vita, vivi di ricordi di quello che sei stato... e se non sei più che pronto a rimetterti in gioco con qualche altra scommessa sei seriamente fottuto. Mentre si pratica lo sport anche ad alti livelli, contemporaneamente ti devi costruire una alternativa in modo che, terminata la tua avventura sportiva, sei pronto ad affrontare quello che, forse, ti durerà per sempre.

La vita da atleta è come un contratto a tempo determinato, prima o poi termina e se non ti organizzi per il futuro nessuno lo farà per te.



www.razzaridens.it/mariamoroni

**E' la campionessa
europea
di pugilato**



**vincere e convincere
e' il mio motto**

 www.mariamoroni.com

 [youtube: maria moroni](https://www.youtube.com/mariamoroni)

 [facebook: maria moroni](https://www.facebook.com/mariamoroni)

 [myspace: maria moroni](https://www.myspace.com/mariamoroni)